

NON MI PIACE, È SENZA SALE!!!

“Si può forse mangiare ciò che è insipido, senza sale?” (Giobbe 6:6)

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad essere gettato via e calpestato dagli uomini” (Matteo 5:13)

Niente di più vero di quanto affermato sopra. Sfido chiunque, affamati compresi, a mangiare del cibo privo di sale! Piuttosto rinuncerà a soddisfare la sua fame... Così ho considerato la nostra condizione di cristiani. Ciò che ci rende più appetibili e non uguali agli altri uomini è proprio questo speciale ingre-

diente (il sale), che è la Parola di Dio, ingrediente che sempre più deve trovare dimora nella nostra vita.

L'esserne privi comporta inevitabilmente il *confonderci* con quelli che Cristo non conoscono o rifiutano di conoscere. La conseguenza sarebbe quella del *rigetto*, proprio come rifiutiamo un ci-

bo senza sale. Mi fa paura un'immagine simile, quella del *rigetto*... Possa il Signore mantenere fermo in noi il desiderio di essere conditi con la Sua grazia, la quale, se la facciamo veramente penetrare in noi, potrà saziare i cuori affamati di cibi spirituali solidi e veraci.

Maria Pia Iovino



In questo numero:

<i>Tutti insieme</i>	pag. 2/3
<i>Ambasciator non porta pena</i>	“ 4
<i>Tre perle alla “Perla Ionica”</i>	“ 5
<i>Storia della musica cristiana: Lutero e la riforma</i>	“ 6/7
<i>La chiusura della scuola domenicale</i>	“ 8/9
<i>Testimonianza</i>	“ 9
<i>Anticonformisti</i>	“ 10/11
<i>Calendario</i>	“ 11

TUTTI



Una panoramica del locale di culto con i partecipanti alla riunione.



Il Pastore R. Arata che ha presieduto la riunione.



Il Pastore A. Barresi durante la predicazione.



Il saluto del Pastore G. Nicosia.



Il saluto del Pastore L. Passamonte.



Il saluto del Pastore A. Barresi

Domenica 9 febbraio è stata una giornata particolare per la nostra comunità e per le altre comunità A.D.I. della città di Palermo. Infatti si è tenuto nel nostro locale un culto con la partecipazione dei membri di tutte le chiese suddette. Le foto di queste pagine sono state scattate durante tale incontro e mostrano i vari momenti della riunione.

Si sono succeduti brevi interventi da parte dei conduttori o, in loro assenza, da parte di qualche fratello in rappresentanza della comunità; abbiamo ascoltato alcuni inni; è stata predicata la Parola di Dio. Più volte si è fatto riferimento allo sviluppo della testimonianza evangelica pentecostale nella città di Palermo, sottolineando come il progresso di tale testimonianza sia merito dell'opera del

lo Spirito Santo, che si è servito di semplici credenti in tempi e modi diversi.¹

La partecipazione al culto intercomunitario è stata notevole: il locale era gremito e la riunione si è svolta in un clima di gioia e comunione fraterna.

La predicazione, a cura del fr. A. Barresi, è stata incentrata sul tema del "Sacerdozio universale dei credenti" ed ha ricordato ad ognuno dei presenti l'onore, le condizioni e la responsabilità che si hanno nel diventare "Sacerdoti dell'Iddio Altissimo".

Dopo il culto, buona parte dei partecipanti si è trattenuta per un rinfresco, continuando a godere comunione fraterna e rinsaldando i vincoli della comune fede nel Signore Gesù.

¹ Per una conoscenza dettagliata dello sviluppo storico della suddetta testimonianza puoi consultare il sito www.adipa-tommasonatale.it



Il saluto del rappresentante della Comunità di Pallavicino.



Il saluto del rappresentante della Comunità di Borgo Nuovo.



Presentazione degli Inni da parte del coro della Comunità di Via N.C. 1.

LE COMUNITÀ ADI NELLA CITTA' DI PALERMO

Noce • *Via NC 1, n.13*

Tommaso Natale • *Via Sferracavallo, 84/A*

Borgo Nuovo • *Via Castellana, 66*

Villaggio S. Rosalia • *Via F. Marini, 16*

Pallavicino • *Viale della Risurrezione, 13*

Danisinni • *Via Danisinni, 30*

Partanna Mondello • *Via Buffa, 20*

Arenella • *Via S. Vincenzo dei Paoli, 40*

Palmerino • *Via Palmerino, 50/D*



Presentazione degli Inni da parte del gruppo musicale della Comunità del Villaggio S. Rosalia.



Presentazione degli Inni da parte del coro della Comunità di Tommaso Natale.

“AMBASCIATOR NON PORTA PENA”

(ma non sempre!)

La carica di ambasciatore ha sempre goduto di grande prestigio e considerazione nella società. La mansione di un ambasciatore costituisce un'occupazione di grande responsabilità: egli ha il compito di rappresentare il proprio paese in territorio straniero.

Il diritto internazionale sancisce che il luogo dove l'ambasciatore risiede (l'ambasciata) è da considerarsi come territorio dello stato di appartenenza dell'ambasciatore. L'ambasciata italiana in Australia è considerata territorio italiano: su quel territorio gravano le leggi italiane, tutto ciò che accade all'interno di quel luogo è gestito come se accaduto in Italia. Lo stesso ambasciatore italiano è considerato territorio italiano, tutto ciò che egli compie è soggetto alla legge italiana indipendentemente dal luogo dove il fatto è avvenuto. Ma cosa hanno in comune la figura dell'ambasciatore e quella del cristiano?

Paolo ci dice in II Corinzi 5: 20 “..noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo”. Allora il cristiano è un ambasciatore per Cristo.

Se il parallelo fra cristiano e ambasciatore non vi convince riflettiamo sulla parola ambasciatore. Essa deriva dal termine “*ambasair*” che vuol dire servire. Inutile affermare che ogni cristiano, in quanto tale, è un servitore di Dio.

Tra i compiti dell'ambasciatore rientra quello della trasmissione di messaggi. Qual è il contenuto del messaggio che il cristiano/ambasciatore deve portare? Ancora una volta Paolo a distanza di secoli ci offre la risposta in Efesini 6: 19,20: “*Pregate per tutti i santi e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, perché lo annunzi come conviene che ne parli*”.

Il compito dell'ambasciatore di Cristo è quello di portare il messaggio della grazia. Ma c'è di più. Ecco cosa troviamo in Atti 13:32,33: “*...noi portiamo il lieto messaggio, che la promessa fatta ai padri, Dio l'ha adempiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù*”.

Siamo messaggeri di Dio in questo mondo. In Isaia 52:7 sta scritto: “*Quanto sono belli i piedi del messaggero di buone notizie*”. Portare il messaggio del vangelo è un dovere “*perché, se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta: guai a me se non evange-*

*Noi dunque
facciamo da
ambasciatori
per Cristo,
come se Dio
esortasse
per mezzo nostro;
vi supplichiamo
nel nome di Cristo:
siate riconciliati
con Dio.
(2 Corinzi 5:20)*

lizzo! Se lo faccio volentersamente ne ho la ricompensa; ma se non lo faccio volentersamente, è sempre un'amministrazione che mi è affidata”(I Corinzi 9: 16,17).

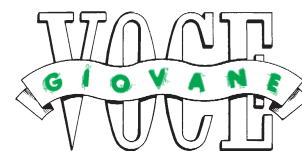
Siamo obbligati a portare l'Evangelo nel mondo. Gesù ci ha detto: “*Andate per il mondo a predicare l'evangelo ad ogni creatura*” (Marco 16:15). La stessa parola evangelo vuol dire buona novella, dobbiamo portare questa buona novella e per far ciò dobbiamo conoscerla.

Un ambasciatore non può rappresentare il suo paese se non lo conosce. Un avvocato non può difendere il suo cliente se non apprende la legge. Noi non possiamo parlare di Cristo se non Lo conosciamo. Alla conoscenza di Cristo si arriva solo attraverso la preghiera, la meditazione della Parola e l'ubbidienza e tutto ciò accompagnato da costanza e umiltà.

Se l'ambasciatore, in qualsiasi luogo sia, è considerato come territorio della sua madrepatria, così l'ambasciatore di Gesù, dovunque si trovi, qualsiasi cosa dica o faccia, rimane cittadino della Città celeste, “*poiché voi non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia*” (Giovanni 18: 19) e ancora, “*essi non sono del mondo, come io (Gesù) non sono del mondo....come tu hai mandato ma io mando loro*”. Dovunque tu ti trovi, in qualità di ambasciatore del Signore, sei sottoposto alla volontà di Dio espressa nella Sua legge. Rappresenti il regno di Dio in questa terra straniera di cui non fai parte. Lo rappresenti quando sei in macchina, a lavoro, in casa, con gli amici, in ogni dove e in ogni quando, per questa ragione non dismetti mai i tuoi panni di Suo ambasciatore. Porti con te e in te l'avanzamento del Suo regno.

Un detto popolare afferma che “*ambasciator non porta pena*”, vale a dire l'ambasciatore non paga la colpa del messaggio che porta: ma chiedete a Stefano, a Paolo o a Cristo se portando il loro messaggio di salvezza non ne hanno pagato “la pena”. Viviamo seguendo questi esempi disposti anche a “rimetterci” in prima persona, sapendo che c'è la nostra Patria celeste che ci aspetta. Non siamo ambasciatori qualunque, lavoriamo per Dio!!!

TRE PERLE



ALLA "PERLA IONICA"

Dal 19 al 21 aprile 2003 si è svolto presso il Centro Congressuale "La perla ionica" di Acireale il consueto Incontro Giovanile Regionale, giunto quest'anno alla XVII edizione. Tema dell'Incontro di quest'anno è stato: "Figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre e servilo". Rela-

tore degli studi biblici il fr. V. Martucci, pastore delle comunità di Asti e Genova; predicatore ai culti serali il fr. V. Specchi, pastore delle comunità di Padova e Vicenza.

Nel corso del culto conclusivo del 21 aprile il Coro della nostra comunità ha presentato tre cantici.

L'esecuzione è stata caratterizzata da un'ottima fattura musicale e, soprattutto, da sentimenti di vera e profonda partecipazione spirituale ed ha riscosso apprezzamento in tutti i presenti. E' stato un positivo contributo all'edificazione comune. Al Signore sia resa tutta la gloria.



Il Coro della Comunità durante le esecuzioni degli inni.

Storia della musica cristiana: Lutero e la riforma

Durante i primi mille anni dopo la nascita di Cristo vi furono nella storia dell'Occidente degli eventi molto importanti che condizionarono la nostra civiltà; mi riferisco all'espansione ed alla successiva decadenza dell'impero romano, all'invasione delle popolazioni germaniche, al primato dell'impero carolingio etc... Paradossalmente, in questo periodo, la storia della musica fu invece povera di vicende e di accadimenti. La musica cristiana primitiva si ispirava agli elementi caratteristici del culto giudaico: la cantillazione, il jubilus, l'esecuzione dei salmi. Nella sua irradiazione tra i popoli del Mediterraneo, il culto cristiano venne a contatto con le usanze musicali delle diverse etnie, ed in parte ne fu influenzato e le assorbì. Si spiega in questa maniera la formazione di quell'insieme di repertori locali, differenti da regione a regione, che vennero poi unificati e menzionati

con il termine *canto gregoriano* dal nome del papa Gregorio I Magno). Il repertorio gregoriano era molto complesso ed articolato. Tra l'altro, considerato il fatto che esso veniva tramandato oralmente, occorre un gruppo di cantori capaci di memorizzarne le melodie e di eseguirle. Proprio per questa necessità nacque la *Schola cantorum*, nella quale i cantori apprendevano i brani. Il compito di questi cantori però continuava ad essere molto oneroso. Le testimonianze storiche affermano che ci voleva all'incirca una decina di anni di studio per memorizzare con precisione tutto il vasto repertorio.

Proprio queste difficoltà di ordine pratico indussero un monaco benedettino *Guido d'Arezzo* (995 ca. – 1050) a teorizzare un sistema di notazione universale che permettesse ai cantori di memorizzare le melodie con maggiore semplicità. L'esacordo guidoniano (questo è il nome del sistema notazionale ideato dal monaco che si basava su una tecnica detta *solmisazione*) sostituì tutti i tentativi di notazione che erano stati elaborati in precedenza (*notazione neumatica*, *notazione adiaستمatica*,



Pagina di un graduale della prima metà del sec. XI. La notazione è adiaستمatica, cioè priva di righe, con i neumi (le note) sovrapposti direttamente al testo liturgico.

Il musicista tedesco Felix Mendelssohn Bartholdy nel 1830 compose la sua sinfonia n. 5, detta della "Riforma" perché ricorda il terzo centenario della "Confessione di Augusta". Essa contiene una serie di citazioni tematiche luterane, la più nota delle quali è "Ein feste burg ist unser Gott", che fa da base a tutto l'imponente movimento finale.

Il testo iniziale di questo corale si trova riportato pure sulla lapide posta sulla tomba di Martin Lutero.

notazione diastematica) e rappresentò la premessa per il pentagramma che è ancora oggi utilizzato universalmente per la composizione musicale. La tecnica elaborata da Guido consisteva nel fare memorizzare ai cantori gli intervalli (cioè le distanze tra i suoni in termini di toni e semitoni) che essi dovevano intonare, attraverso i testi degli stessi brani; occorre ricordare che i nomi attuali delle note derivano dalle sillabe e quindi dalle note iniziali dei sei emistichi (semiversi) che compongono l'*Inno di San Giovanni*, un canto molto conosciuto all'epoca.

Nel 1517, Martin Lutero (1483-1546) diede inizio alla cosiddetta Riforma Protestante, affiggendo alla porta della chiesa di Wittenberg in Germania 95 “tesi” di contenuto teologico che egli proponeva alla libera discussione; il suo esempio venne presto seguito in altre nazioni, in Svizzera da G. Calvino e in Inghilterra da Enrico VIII Tudor.

Nella Chiesa luterana alla musica fu riservato un ruolo di maggiore importanza, rispetto a quello che le venne riconosciuto dalle altre confessioni riformate. Sicuramente ciò si deve al forte temperamento artistico di Martin Lutero, il quale era un esperto conoscitore della musica sacra del suo tempo, grande estimatore di musicisti come Josquin, cantore, suonatore di liuto (che in quel periodo era sicuramente uno degli strumenti più diffusi) e di flauto ed anche compositore. Ma in questa sua visione sicuramente furono rilevanti, la sua concezione cosmica della musica, che egli affiancava alla teologia, e l'importanza che egli attribuiva al canto corale come mezzo necessario per una partecipazione comunitaria al culto. La messa luterana, che fu ordinata dallo stesso Lutero (*Deutsche Messe = messa tedesca, 1526*), si basava sui testi delle Sacre Scritture, che lui stesso tradusse nella lingua volgare tedesca, perché fossero comprese da tutti. Occorre infatti ricordare che fino ad allora la messa veniva celebrata in latino, cosa che impediva alle persone di basso ceto sociale di capirne i contenuti ed i significati (la Chiesa Cattolica utilizzò fino a qualche decennio fa come lingua ufficiale per la liturgia il latino); mentre elemento comune a tutte le confessioni riformate fu proprio quello di sostituire il latino con le lingue nazionali parlate dal popolo (tedesco, francese, inglese).

La partecipazione attiva dei fedeli al culto veniva affidata al canto dei corali (*Choräle; Kirchenlieder = canti di chiesa, Geistliche Gesänge = canti spirituali*), che costituivano canti assembleari di facile semplicità melodica, di struttura strofica e proce-

dimento sillabico. Il corale assunse nella storia della musica un ruolo fondamentale, in quanto esso venne utilizzato come modello base nella creazione delle musiche corali e di quelle organistiche tedesche dell'epoca barocca di cui sicuramente fu il più autorevole esponente *Johann Sebastian Bach*.

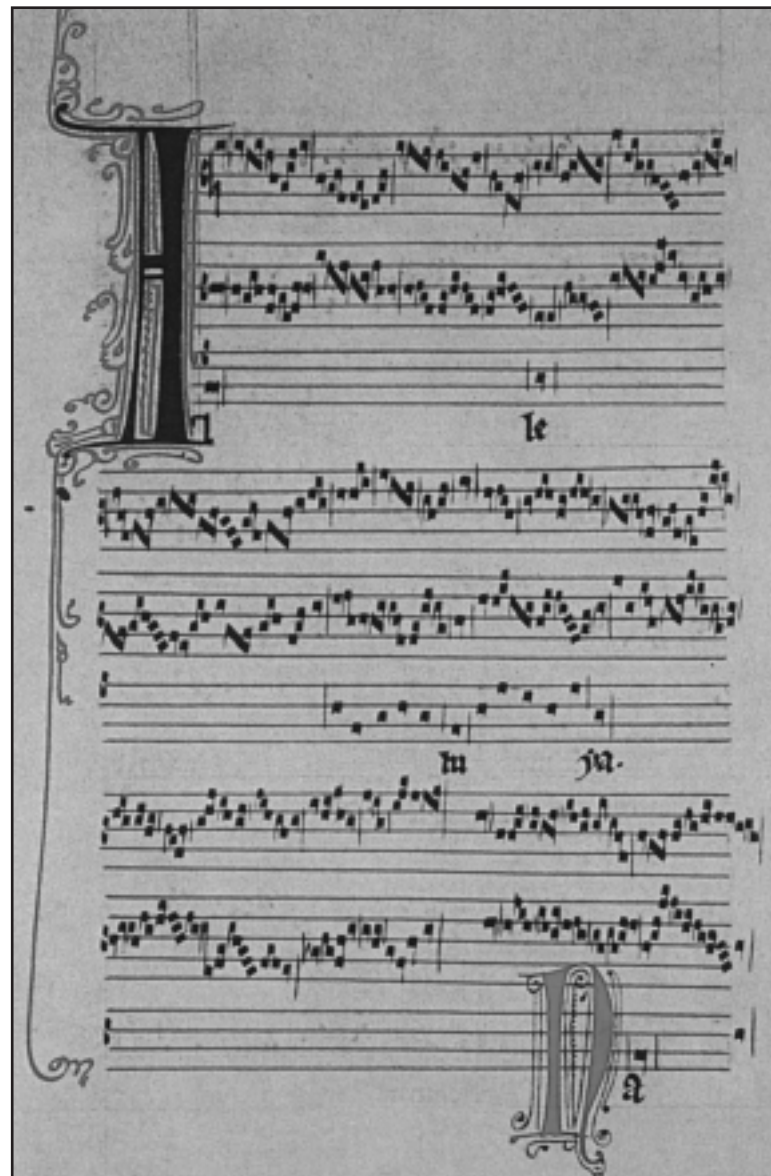
Bisogna però porre attenzione al termine corale. Sebbene esso possa trarre in inganno, il corale luterano nasce come composizione monodica cioè esiste un'unica linea melodica che viene eseguita all'unisono da tutta l'assemblea, quindi il termine corale sta ad indicare soltanto il fatto che il brano viene eseguito da tutto il coro composto dai fedeli, ma non vi è alcun nesso con una esecuzione polifonica (per capirci, con più voci che eseguono melodie diverse) propria dei cori a cui siamo abituati. Alcuni dei corali composti dallo stesso Lutero sono arrivati sino ai giorni nostri, e tra essi è da menzionare sicuramente il più famoso, che a mio parere è uno tra i più ispirati inni della tradizione evangelica. Mi riferisco a *Eine feste Burg* (letteralmente “Una salda fortezza”), che corrisponde all'inno intitolato “Forte Rocca” nel nostro innario. Tutti noi abbiamo cantato decine se non centinaia di volte quest'inno ed è facile notare il carattere solenne di questa composizione, nella quale ogni sillaba viene declamata con chiarezza e con forza; sebbene la linea melodica risulti molto

semplice e priva di abbellimenti ed ornamenti (parlo ad esempio di arpeggi e vocalizzi), essa affascina chi la ascolta e permette a chi la esegue di sentirsi partecipe di un insieme di voci che dà gloria a Dio.

In conclusione, prendendo spunto da quanto detto prima, voglio esortare i lettori a sentirsi partecipi durante l'esecuzione degli inni in chiesa; non viviamo lo spazio dedicato alla lode e alla adorazione come uno spazio riservato ai pochi credenti che suonano o che innalzano la propria preghiera, ma partecipiamo nella lode cantando e facendo nostre le parole degli inni.

Marco Arata

Una pagina del “Alleluja” di Perotinus, una delle prime forme di polifonia sacra.





La classe dei più piccoli ha illustrato, con l'aiuto dei cartelloni, l'opera della Creazione.

Come ogni anno, a giugno, la Scuola Domenicale chiude i battenti, per un periodo di "meritato" riposo per i bambini e, soprattutto, per le monitorici.

Giorno 8, di mattina, ogni classe ha festeggiato con un rinfresco nella propria aula ed ogni bambino ha ricevuto un ricordinio a conclusione dell'anno.

Di pomeriggio, invece, tutti insieme nel locale di culto. Le varie classi hanno presentato piccole scenette, hanno recitato brani della Bibbia, hanno cantato degli inni. Il tutto nel clima di gioia e di spontaneità che sempre contraddistingue le riunioni con i bambini. L'appuntamento per il prossimo anno scolastico è per il mese di ottobre. Intanto, **BUONE VACANZE!!!**

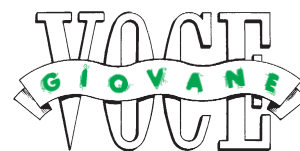


"L'armatura del Cristiano" (Efesini 6:13-17).



Foto di gruppo delle classi di Scuola Domenicale che hanno animato la giornata di chiusura dell'anno 2002-2003.

TESTIMONIANZA



Mi chiamo Lucia Orlando, ho 45 anni e voglio raccontare la mia testimonianza. Mi sono sposata all'età di 16 anni e mi sentivo "realizzata" nella mia vita. Ma dopo appena un anno mio marito si ammalò gravemente al fegato e così cominciammo a girare da un ospedale all'altro. Io a modo mio pregavo il Signore e facevo dei pellegrinaggi, sperando che mio marito guarisse dalla sua malattia, ma tutto risultava vano.

In quel tempo una mia cognata che si trovava in Germania mi scriveva delle lettere dove mi diceva che si era convertita al Signore e mi parlava di tutto quello che il Signore aveva

fatto per lei. Dopo qualche tempo venne a trovarmi e invitò me e mio marito ad andare nella chiesa evangelica.

Nelle riunioni di preghiera abbiamo cominciato a sperimentare l'amore di Dio e mio marito cominciò anche a migliorare. Ma per la forte opposizione dei nostri parenti, ci siamo allontanati dal Signore, con mia grande amarezza.

Le cose peggiorarono quando consultammo dei maghi, che ci ingannarono dicendo che la situazione sarebbe migliorata, ma non andò così, perché mio marito di lì a poco morì ed io caddi in una profonda depressione.

Ma grazie a Dio, il Signore mi chiamò di nuovo tramite il programma televisivo "Vivere al 100 per cento": ascoltai la testimonianza di una donna che era passata per una esperienza molto simile alla mia e questo mi toccò profondamente e piansi dinanzi al Signore.

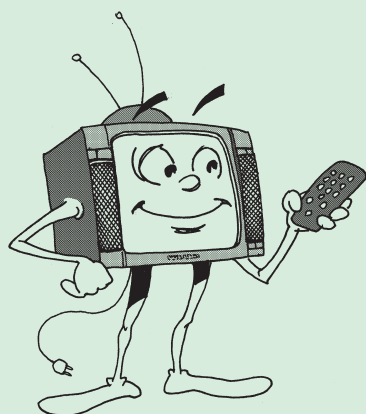
Da quel giorno cominciai a leggere la Bibbia e la mia vita cambiò. Sono gioiosa perché il Signore mi ha guarito dalla mia depressione ed anche perché buona parte della mia famiglia si è convertita al Signore. Egli ha fatto grandi meraviglie ed io Lo voglio servire tutti i giorni della mia vita.

Lucia Orlando

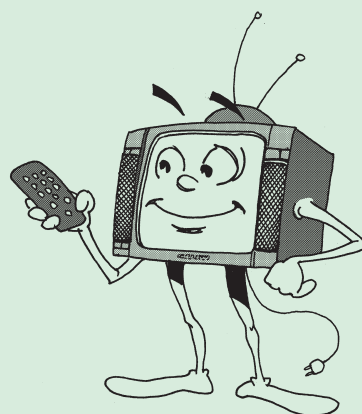
VOGLIA DI TV?

Sintonizzati su

TELESCIROCCO



- Mercoledì, ore 22.50
- Domenica, ore 8.30



I programmi

"CRISTIANI OGGI"

e

"VIVERE AL 100 PER CENTO"

presentano musica, testimonianze, predicazione della Parola di Dio.

TELESCIROCCO si riceve nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento e nella fascia costiera tirrenica fino a S. Agata di Militello.

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:1, 2).

Nei capitoli precedenti Paolo insiste nell’affermare che la nostra posizione nei confronti di Dio dipende interamente dalla misericordia di Cristo e non dalle nostre buone opere. Le buone opere non ci fanno guadagnare la salvezza dell’anima, cioè la vita eterna, il paradiso, ma senza le buone opere non è possibile ottenere salvezza. Sembra un paradosso, ma è così.

In questo capitolo, infatti, si parla del servizio cristiano. Il servizio deve essere la manifestazione esteriore di Cristo che vive e opera, per lo Spirito Santo, nel credente. La fede, per mezzo della quale siamo certi di essere salvati per grazia, cammina assieme alle buone opere. Proprio come il corpo senza lo spirito è morto, così è della fede: senza le opere è morta.

Il nostro corpo deve essere presentato a Dio Padre e questo è un privilegio: *“Presentate i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito”*. Il sacrificio di cui si parla è vivente perché si riferisce alla vita quotidiana. La salvezza deve essere vissuta e sperimentata. I risultati non devono essere un conformarsi al modello del mondo: *“Non conformatevi a questo mondo”*, ma un cambiamento di mente tale da poter conoscere e sperimentare la volontà di Dio: *“affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio”*.

Qual è la volontà di Dio? Che cos’è bene e cos’è male? Il mondo, ormai, non distingue più. *“Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro!”* (Isaia 5:20, 21). Gente che sovverte le cose ce n’è tanta. Ed anche i più forti, i meno corrutti-

bili, anch’essi prima o poi cedono. I latini dicevano: *“La goccia scava la pietra”*. *“Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi”* (I Corinzi 15:33).

Si parla di parità tra uomo e donna. Va bene la pari dignità tra i sessi, ma la Bibbia insegna che il marito è il capo famiglia e la moglie deve essergli sottomessa: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore”* (Efesini 5:22).

E’ bene rimproverare i figli o è bene lasciar fare loro quello che vogliono? I figli devono essere educati. Il mondo ha invertito le cose. Non c’è più educazione e rispetto per i genitori e gli anziani. *“La verga e la riprensione danno saggezza; ma il ragazzo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre”* (Proverbi 29:15).

E’ bene mentire o dire la verità? Qual è il nostro atteggiamento? Il mondo dice così tante falsità che non si rende conto più di ciò che sia verità. A volte è più agevole mentire. Non esistono le bugie bianche o a fin di bene. La bugia è peccato e il peccato ti avvicina alla morte e ti allontana dalla vita: *“Tu preferisci il male al bene, mentire piuttosto che dir la verità ... Perciò Dio ti distruggerà per sempre ... ti sradicherà dalla terra dei viventi”* (Salmo 52:3, 5).

Il piacere e la soddisfazione terrena. E’ bene lavorare? Sì, onestamente. E’ bene lavorare di più, perché c’è bisogno di più soldi, perché si deve andare in vacanza, comprare la casa, l’auto, il televisore, lo stereo, il telefonino, ecc.? Il tempo occupato per lavorare più del necessario ruba tempo utile a scapito della fede, della serenità, del riposo fisico e mentale, della famiglia. *“Non aspirate alle cose alte”* (Romani 12:16).

Qual è la volontà di Dio? Cos’è bene e cos’è male? Bene significa pace, concordia. Ma il più delle volte noi adottiamo ancora l’antica legge *“Occhio per occhio”*. Vogliamo dimostrare chi è più forte, più intelligente. Nelle nostre vicende, a casa, al lavoro, non coltiviamo odio e rancore. Non sta a noi la vendetta: *“Non fate le vostre vendette”* (Romani 12:19). *“Beati i mansueti perché erediteranno la terra”* (Matteo 5:5). Cerchiamo di capire qual è il bene e qual è il male.

***“Tu preferisci
il male al bene,
mentire piuttosto
che dir la verità ...
Perciò Dio ti
distruggerà per
sempre ...
ti sradicherà dalla
terra dei viventi”
(Salmo 52:3, 5)***

Bene è soddisfare i nostri bisogni? Non siamo chiamati a dare tutto quello che abbiamo agli altri, ma siamo chiamati a dividere quello che abbiamo con gli altri: *“...provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l’ospitalità”* (Romani 12:13).

Spesso il bene non coincide col concetto di “bene” che ha il mondo.

Al lavoro. Attivi o passivi? Il cristiano deve cercare il bene di tutta l'azienda, anche se sfruttato, anche quando il titolare si è allontanato. Agli esuli in Babilonia il Signore disse: *"Cercate il bene della città"* (Geremia 29:7). E Paolo esorta: *"Ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore"* (Colossesi 3:22).

Ubbidire all'autorità. Spesso c'è lassismo. Non cerchiamo di aggirare le regole: vale per gli studenti, per i figli, per i cristiani, i veri cristiani.

Se si pensa diversamente si sta scegliendo la via del male. Fermi nell'insegnamento della Parola di Dio: *"Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene"* (Romani 12:9).

Nel mondo si usa una frase: *"Va' dove ti porta il cuore, segui il tuo cuore"*. Realizzare quello che si sente nel cuore è *"la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà"*?

Convivenza, omosessualità, immoralità... Se non stiamo attenti a poco a poco ci convinceremo a pensarla come il mondo e se pure non la pen-

**Non
conformatevi
a questo
mondo!**

siamo come il mondo, penseremo però che forse per certe situazioni il mondo non sbaglia tanto. Cose tragiche che sentiamo: liberalizzare le

droghe, sesso dappertutto e con chiunque, padri e figli che si uccidono, bimbi che vengono annegati o messi nella lavatrice, abbandonati nella spazzatura. Non ci lasciamo anebbiare gli occhi dal male.

E' dalla Parola che viene il bene: non dalla tv, dai giornali, dagli uomini.

Ci diranno che siamo fuori del tempo, non adeguati, ma noi abbiamo un compito: salvare noi, le nostre case, le nostre famiglie. *"Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene"* (Romani 12:9). Aborrire significa avere ad orrore, odiare. *"Non conformatevi a questo mondo"*.

La trasformazione della visione della nostra vita ci proviene da quella grazia che misericordiosamente perdona, dalla Parola di Dio. Signore, aiutaci!

Gabriele Polizzano

Calendario

GENNAIO 2003

Domenica 12 - Giornata Nazionale di Preghiera

Domenica 26 - Presentazione di Daniele, figlio di Simone e Mary Romano e di Gabriele, figlio di Cosimo e Gisella Acquisto.

FEBBRAIO 2003

Domenica 9 - Culto speciale con la partecipazione di tutte le comunità ADI della città di Palermo.

MARZO 2003

Domenica 2 - Culto con la celebrazione della S. Cena.

Domenica 23 - Presentazione di Francesca, figlia di Gaetano e Angela Di Raffaele.

APRILE 2003

Domenica 13 - Culto con battesimi in acqua.

Lunedì 14 - Spedizione di 43 colli contenenti lenzuola, materiale sanitario, indumenti, ecc. destinati ad un centro della SIM nel Burkina Faso.

Giovedì 17 - Nozze di Fabio D'Aiello e Alexandra Maiorana.

Lunedì 21 - Il coro presenta alcuni cantici al Raduno Regionale Giovanile di Acireale.

Domenica 27 - Presentazione di Emmanuel, figlio di Giuseppe e Giusy Messina.

MAGGIO 2003

Domenica 4 - Culto con celebrazione della S. Cena.

Domenica 11 e 25 - Riunioni di evangelizzazione al Giardino Inglese.

GIUGNO 2003

Domenica 8 - Visita del Coro della Comunità di Misilmeri e del Pastore F. Infantino.

Festa di chiusura della Scuola Domenicale.

Sabato 14 - Riunione di evangelizzazione a Piazza Indipendenza.

Domenica 15 e 22 - Riunioni di evangelizzazione al Giardino Inglese.

Domenica 22 - Il Coro presenta alcuni cantici a conclusione dell'attività della stagione 2002-03.

Domenica 29 - Nozze di Tony Giglio e Rita Pillitteri.

Visita il sito della nostra comunità!

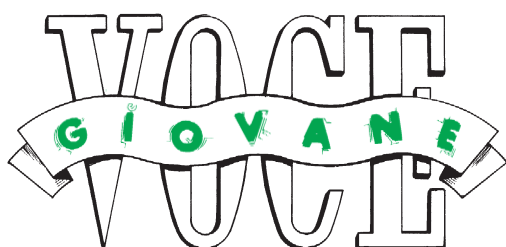


L'indirizzo è: www.adipa-noce.it

*Nel sito trovi:
notizie, foto,
meditazioni, musica,
ed altro ancora...*

*È on-line
anche questo numero di
"VOCE GIOVANE".*

*Buona
navigazione!*



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Archivio: Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marco Arata

Foto: Giuseppe Puccio

*Un grazie a tutti i giovani,
che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.*

Se vuoi contattarci:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998
oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Serradifalco)
oppure scrivici all'indirizzo e-mail: chiesa@adipa-noce.it